

e cussi molti altri castelli di la Geradada, che non scrive per atender ad altro ch'è più de importan-  
 tia. Scrive, hanno li in Lodi e campo assà archibu-  
 sieri e schiopetieri, et ne bisogna polvere assai; et  
 la polvere fina hanno è poca; *etiam*, si mandi pol-  
 vere grossa. Scrive, aziò quelli del castello non esca-  
 no è stà posto le scolte et vedute di fuora; ch'è  
 485\* domino Alexandro Marzello con la sua compagnia;  
 ma quelli del castello questa sera è ussiti per la  
 porta, et havendo alquanto combatuto con nostri  
 sono andati via et hanno abandonato il castello, nel  
 qual ditto domino Alexandro e li soi è intrato den-  
 tro; sichè havemo hauto ditto castello. *Item*, in le  
 lettere di 25 del Vizardini, quale scrive al signor Ca-  
 pitano zeneral, si alegra di la vittoria e che da mati-  
 na passeranno et manderanno li cavalli loro lizieri  
 verso Pavia per tenerli sospesi.

*Di Bergamo, di rectori, di 25, hore 3.* Man-  
 dano questo aviso. Uno homo da bene qual partì  
 sabato da sera da Milano, fo a di . . . a hore 22,  
 dice che quello giorno havendo spagnoli et cesarei  
 domandato el soldo di due page, el consiglio de la  
 Provision, *videlicet* quelli che sono restati in Mila-  
 no, et con altri *etiam* si reduseno in Broleto ve-  
 chio, et li lui relator se li trovò di fuora, ma tutto  
 era aperto et li erano assai che non erano del Con-  
 siglio, et tutto se intendeva; et essendo stà diman-  
 dati cesarei del numero delle gente loro per prove-  
 der a ditte due page, gli fu ditto che gli diriano el  
 montar di le page, *videlicet* scudi 65 milia et 200;  
 et vide esser li persone che volevano dar et per-  
 sone che recusavano, et se tocavano de parole; chi  
 diceva non voglio dar denari, et chi diceva non ne  
 haver. Et questo diceva la magior parte; et el  
 fondamento di cesarei era che se diceva che gli era-  
 no alcuni mercadanti zenovesi che fariano la pro-  
 vision di denari, se haveranno le promesse da Mila-  
 nesi; nè fu fatto conclusion fra loro soprascritti. Et  
 che lui voleva partirsi et fugir li pericoli, nè el Con-  
 siglio se risolse che prima lui se parti; ma li parve  
 che non erano per far conclusion al suo iudicio. Et  
 dice che Venerdi da mattina, fo a di . . . , a bona hora  
 se partirono 4 bandiere de lanzchenech de quelli  
 che erano alla guardia del castello, et andorono a  
 Pavia; et lui lo scia perchè la sua stantia era nel  
 quartier di essi lanzchenech; et che doi di loro  
 soldati che alloggiavano dove lui staseva, gli tocò la  
 sera avanti la mano, dicendoli da mattina se partimo  
 per andar a Pavia. Et ancora da poi la partita del  
 ditto, andò de spagnoli certa quantità a Pavia; ma  
 lo effecto è che ne venne *etiam* de spagnoli da Pa-

via in Milano quella matina; et che fusseno mò  
 quelli medemi che partirno, opur altri *etiam* che  
 in Pavia fusseno, non lo scia. Et quelli venuti *tunc*  
 da Pavia in Milano che lui vete furono bandiere tre; 486  
 et che alla guardia del castello gli è tutti spagnoli  
 hora, et tra le altre compagnie gli è la compagnia  
 di Santa Croce; et che non pensa in questa mu-  
 tation che gli sia altro che una zelosia che era in  
 spagnoli che la cità in queste travaglie reguardas-  
 seno più todeschi che loro spagnoli; et todeschi  
*etiam* facevano qualche demonstratione bona verso  
 milanesi, et per questa imputation in loro todeschi,  
 per avanti del consiglio di ditti todeschi, se parti  
 un loro capitano per andarsi a iustificar a l'Impe-  
 rator. Potria *etiam* esser che fesseno per unirsi  
 spagnoli tutti insieme. Et dice che da tre di in qua  
 quelli del castello sono tornati a butar fuora del  
 castello in cima di uno lanzon, un par de stivali et  
 spironi. Et dice ancora che quelli che contentavano  
*ut supra* darli soprascritti danari, ge li davano per  
 cavarli fuora di Milano; che cussi prometevano de  
 ussir et liberarli de li struziamenti che haveano da  
 soldati. Et de quanto gli è stato lui non ha sen-  
 tito far mention di mover di artellaria, nè di far al-  
 cuna fortification, ma ben che ha inteso quando  
 partì quelli lanzchenech per andar a Pavia, gli an-  
 dorno *etiam* cara assai di robe; et che se diceva  
 che erano robe svalisate, se ben potesse esser de  
 sue bagaie. Et dice che Sabato a di . . . el vene  
*etiam* di Lodi tre bandiere di spagnoli, et da  
 Monza heri, dove lui relator era, vite partir 200  
 cavali legieri et andar a Milano; et che crede che  
 tutti spagnoli gli sia per andar. Et che de Lodi, ch'el  
 sia stà preso lo intese prima di là di Adda, et in  
 Bersago et poi in bergamasca. *Item*, dice che sa-  
 bato da mattina fu fatta una crida in Milano che  
 niuno se partisse, et tutti quelli che erano ussiti di  
 Milano, zoe fugiti, dovesseno in termine di giorni 6  
 ritornar a Milano, altramente che se hariano hauti  
 per ribelli; et lui fu fato ritornar la matina per  
 questa causa domente ch'el si partiva, e poi si  
 robò et fugite la sera.

*Di Mantova fo lecti alcuni avisi hauti per  
 via di l'orator che li mandò di 20 et 21.* Le  
 copie saranno qui avanti.

Noto. In le letere di campo del proveditor  
*Pexaro è questo di più.* Come il conte . . . . . Bo-  
 romeo, da . . . . . li ha mandato a dir haver adu-  
 nati 4000 villani per dar favor al signor Ducha.